

Cesare Scalon, il signore degli archivi

Un gruppo di studiosi festeggia i 70 anni del paleografo docente all'ateneo udinese. Oggi si presenta "In uno volumine", dedicato al benemerito indagatore del Friuli antico

Ci sono intellettuali che dominano la scena pubblica con le loro esternazioni nei salotti televisivi, ma che poi lasciano il tempo che trovano, e, invece, studiosi che, compiendo con rigore e serietà il loro lavoro fuori dalle luci della ribalta, danno un contributo sostanziale all'accrescimento delle conoscenze e alla ricerca. A quest'ultimo genere appartiene Cesare Scalon, direttore del Dipartimento di scienze storiche e documentarie dell'ateneo di Udine e in esso docente di paleografia latina, al cui 70° compleanno amici e colleghi hanno dedicato la raccolta di contributi, 32 in tutto, *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalon*, curata da Laura Pani e data alle stampe con la consueta cura editoriale dalla Forum (XX-640 pagine -50,00 euro). Questa silloge, che spazia nei vari campi d'interesse del festeggiato, dalla paleografia all'analisi dei codici, dalle carte notarili alla documentazione ecclesiastica, dalle raccolte librerie private alle biblioteche monastiche e alla circolazione dei testi manoscritti e a stampa - non trascurando neppure il dibattito teorico e metodologico sul fare paleografia e diplomatica, richiamandosi alla lezione di specialisti della disciplina quali Giorgio Centetti -, in un arco cronologico che va dalla cultura altomedievale all'erudizione settecentesca, s'apre con una premessa di Andrea Tabarroni, preside della Facoltà di Lettere udinese - in cui dal 1981 s'è svolta l'attività didattica di quest'infaticabile frequentatore di biblioteche e archivi -, che ne illustra le tappe salienti della carriera accademica, segnata da meriti riconosciuti



Cesare Scalon, direttore del Dipartimento di scienze storiche e documentarie dell'ateneo udinese. Ai suoi studi i colleghi rendono omaggio con "In uno volumine", che sarà presentato oggi in palazzo Antonini. In alto, particolare d'una miniatura tratta dal "Salterio di Santa Elisabetta", che risale all'epoca del patricarca Folchero (Cividale, Museo Archeologico Nazionale)

e dalla pubblicazione di esemplari edizioni di testi e documenti - spesso accolte nelle collane di qualificati centri di ricerca come l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e il Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo e di case editrici di livello internazionale come le romane Edizioni di Storia e Letteratura e la patavina Antenore -, che hanno gettato nuova luce sulla vita spirituale e culturale del Friuli medievale e umanistico, e con una presentazione di Giuseppe De Gregorio, presi-

di FULVIO SALIMBENI

dente dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti - di cui lo stesso Scalon è stato responsabile per due mandati, oltre che a lungo consigliere nazionale -, che in termini sintetici ne lumeggia il profilo scientifico e umano.

Il volume, corredato di indici specialistici e d'un apparato iconologico, è il riconoscimento migliore concepibile per Cesare Scalon, che, alla Cattolica di Milano formatosi alla scuola filologica d'un maestro quale Giuseppe Billanovich, s'è ben presto imposto per le proprie doti in ambito non solo friulano ma anche nazionale, dedicando, come prima si è notato, un'attenzione privilegiata a vicende, istituzioni e personalità della cultura regionale, con particolare riguardo agli umanisti locali, a testi aquileiesi e al ruolo in tali ambiti del patriarcato e costantemente rifuggendo dall'arido tecnicismo, inserendo sempre le proprie indagini specialistiche e settoriali in un più

ampio contesto storico-culturale, così come, del resto, tipico anche della parallela attività di un'altra valente studiosa locale, Laura Casarsa, docente a Trieste, con cui in talune occasioni non ha mancato di collaborare con frutto. Si farebbe, però, torto ai suoi meriti trattando solo di tali aspetti di quell'operosità che l'ha sempre caratterizzato, dal momento che essa s'è esplicita sia nel campo dell'indagine paleografica e diplomatica, ma senza esaurirsi in essa, sia pure, e con pari impegno e qualità di risultati, nell'organizzazione e promozione della cultura. Negli anni Novanta presidente dell'Irrsae del Friuli Venezia Giulia, a testimonianza della sua lungimirante attenzione per la didattica e per la formazione dei futuri insegnanti, egli per un breve periodo è stato altresì presidente del goriziano Istituto di Storia Sociale e Religiosa, oltre a far parte sin dall'inizio dell'udinese Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, di cui cura il settore medievale, mentre da anni ormai, insieme con Claudio Griggio, è impegnato nella direzione di quella meritoria impresa editoriale ch'è il *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, di cui mesi fa s'è già avuto modo di parlare in questa pagina e che, con la terza e ultima parte, dedicata all'età contemporanea, ormai in cantiere, è in fase di conclusione.

In uno volumine riesce, pertanto, il più adeguato, e doveroso, riconoscimento all'opera d'uno di quei professori che dall'inizio hanno costituito la forza della giovane Università di Udine, favorendone la rapida affermazione sul piano scientifico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

